

CALL FOR PANEL

Dimensione della partecipazione e della comunità: *La sostenibilità deve essere un processo partecipativo, che coinvolge le comunità locali e gli attori chiave. Quali sono le strategie migliori per integrare la partecipazione nei processi di valutazione?*

Proponenti

Daniela Oliva – IRS

doliva@irsonline.it

Flavia Pesce – IRS

fpesce@irsonline.it

Titolo della Sessione

“Libertà è partecipazione” e Partecipazione è?

Parole chiave

Conoscenza. Formazione. Condivisione. Corresponsabilità. Potere.

Il tema della Sessione

La partecipazione alle fasi di ideazione e programmazione delle politiche pubbliche non è un tema nuovo: inizialmente ideata come strumento per gestire preventivamente la conflittualità rispetto a decisioni politiche complesse (ad es. politiche e progetti di riqualificazione urbana), con la riforma del Terzo Settore la partecipazione è diventata una metodologia diffusa di coprogrammazione e, più spesso, coprogettazione di politiche o servizi di welfare.

Le principali esperienze di monitoraggio e valutazione di politiche o servizi per la collettività riguardano tradizionalmente i programmi finanziati con i fondi di coesione, ma, in questo caso, la partecipazione tende a risolversi in un coinvolgimento più o meno attivo degli stakeholder del Programma da parte del valutatore indipendente, o in survey che coinvolgono il grande pubblico per verificare il grado di conoscenza di queste risorse finanziarie. Decisamente meno frequenti le esperienze di “autovalutazione partecipata”, in coerenza con i meccanismi su citati, con il coinvolgimento degli attori in campo e ancora meno frequenti le esperienze di valutazione che escono dal perimetro degli attori della policy o che vedono il coinvolgimento della cittadinanza (organizzata o meno) come strumento per portare alla luce bisogni e riflessioni a supporto delle decisioni di policy in una fase ex ante.

Un utilizzo della partecipazione che è stata, dunque, declinata in maniera differenziata, da strumento di comunicazione e/o controllo della conflittualità, a strumento di “corresponsabilità” pur in un contesto di asimmetria, sia informativa che di effettivo potere rispetto all’amministrazione pubblica. Oggi il tema della partecipazione sembra ulteriormente evolversi in una logica di condivisione nella logica di superamento dell’asimmetria di cui sopra. Estendere il tema della partecipazione o della condivisione alla valutazione delle politiche e/o ai servizi per la collettività implica assumere una logica diversa, di accountability, ma anche di co-design, piuttosto che di corresponsabilità, o di riflessione collettiva che entra nel merito di cosa è andato secondo le aspettative (le promesse del soggetto pubblico/le decisioni condivise), cosa ha funzionato/non funzionato e perché. Logica che presume anche una competenza di natura professionale che non è usuale nell’esperienza della pubblica amministrazione e, comunque, non è spesso ritenuta necessaria nelle fasi di ideazione e implementazione delle politiche/servizi governate direttamente dal soggetto pubblico.

Cosa significa partecipare? Quali le possibili declinazioni e implicazioni?

Chi deve/può partecipare? Gli attori della policy? Le comunità indirettamente/direttamente coinvolte? I cittadini non organizzati? Quanto è rilevante il tema delle competenze? (può partecipare chi conosce “il tema” e/o chi ne è il destinatario diretto/indiretto?).

E, definito il quadro concettuale, quali possono essere le migliori strategie di “aggancio” e coinvolgimento? Quali metodi e strumenti possono incanalare meglio le istanze di partecipazione in percorsi valutativi lungo il ciclo di policy? Quali differenze tra chi è direttamente coinvolto e chi no?